
Prof. V. GIUFFRIDA-RUGGERI

Incaricato dell'insegnamento dell'Antropologia nella R. Università di Pavia

~~~~~

## LE PROPORZIONI DEL BUSTO NEI DUE SESSI

### e il canone di Fritsch



L'antropologia, come qualunque scienza — e forse più delle altre scienze, in ragione del suo esuberante rigoglio giovanile — consta di costruzioni e di demolizioni: c'è chi costruisce, e c'è chi demolisce, entrambi ugualmente utili. Uno dei migliori costruttori in questi ultimi anni è stato lo Stratz; ed io ho fatto conoscere in Italia ciò che vi ha di vitale e di solido nelle sue opere. Una parte però bisogna demolire.

Ebbi già occasione di dire che lo Stratz stiraacchia — non vi è altra parola che renda meglio il fatto — il canone di Fritsch a seconda la figura dentro la quale vuole disegnarlo. Ne risultano delle proporzioni tutt'altro che rispondenti al tipo medio. Così, ad esempio, se si guarda agli schemi iscritti dallo Stratz dentro il tipo maschile e il femminile di Geyer, l'uno e l'altro sono conciatati in modo da risultarne le proporzioni più inverosimili. Perchè non si creda ad una mia malevolenza, della quale non vi sarebbe alcun motivo — essendomi anzi molto simpatica l'attività di un ginecologo così intelligente, che ha arricchito l'antropologia della più bella iconografia femminile — ho fatto le proporzioni dello schema maschile, disegnato dallo Stratz, = 100, e ho paragonato ad esse le corrispondenti proporzioni dello schema femminile. L'uno e l'altro schema si possono vedere nelle pag. 200 e 201 del libro dello Stratz *Naturgeschichte des Menschen*, disegnati dentro le corrispondenti figure del Geyer, alle quali non si adattano se

non — mi duole il dirlo — mistificando le proporzioni, sia delle figure del Geyer sia del canone del Fritsch in modo da avere un ibrido compromesso <sup>(1)</sup>, che non risponde più, neanche lontanamente, alle proporzioni reali. La prova è nel paragone da me fatto fra i due sessi, essendo le proporzioni maschili, come ho detto, = 100.

### PROSPETTO I.

*Schemi disegnati dallo Stratz (p. 200-201).*

|                            | ♂ = 100, | ♀ =  |
|----------------------------|----------|------|
| statura . . . . .          |          | 93,7 |
| busto (sino al pube) . . . |          | 92,7 |
| braccio . . . . .          | 100,0    |      |
| avambraccio . . . . .      | 91,0     |      |
| mano . . . . .             | 87,5     |      |
| coscia . . . . .           | 93,0     |      |
| gamba . . . . .            | 95,3     |      |
| altezza malleolare . . . . | 100,0    |      |

Le proporzioni che superano 93,7 sono, ciò vuol dire, relativamente più sviluppate nella donna: così la donna avrebbe relativamente più grandi che l'uomo il braccio, la gamba e l'altezza malleolare: quest'ultima e il braccio raggiungono le stesse dimensioni assolute nei due sessi! Dalle ricerche del Papillault <sup>(2)</sup> invece risulta che tutte e tre queste dimensioni sono relativamente meno sviluppate nella donna. Viceversa, secondo gli schemi dello Stratz, la donna avrebbe il busto (sino al pube) relativamente meno sviluppato, come risulta dal Prospetto. Vediamo se ciò è vero.

Nei dati del Papillault noi abbiamo l'altezza dal vertice al forame uditivo, da questo al trocantere, e dal trocantere al margine superiore del pube. Facciamo la somma di questi diversi segmenti per i due sessi.

<sup>(1)</sup> Si guardi l'altezza del malleolo femminile disegnata da Geyer e quella segnata da Stratz; lo stesso dicasi per il braccio, ecc.: ciò per la mistificazione subita dalle figure del Geyer, che non rispondono, come si vorrebbe far credere, agli schemi in esse inseriti. Quanto alla m'istificazione subita dal canone di Fritsch, si veda in fine di questo scritto.

<sup>(2)</sup> PAPIILLAUT, *L'homme moyen à Paris*. Bull. et Mém. Soc. Anthropol. de Paris, 1902.

## PROSPETTO II.

|                                    | ♂           | ♀            |
|------------------------------------|-------------|--------------|
| dal vertice al for. udit. . . . .  | 12,6        | 11,7         |
| dal for. udit. al trocant. . . . . | 67,47       | 64,41        |
| dal trocant. al pube . . . . .     | <u>2,03</u> | <u>2,18</u>  |
| dal vertice al pube . . . . .      | 82,10 = 100 | 78,29 = 95,4 |

Ora la statura media delle 100 donne misurate dal Papillault sta alla statura media della centuria maschile come 93,4 a 100; per cui è evidente che il busto femminile misurato sino al pube non soltanto non è relativamente inferiore al maschile, ma è relativamente più grande, nonostante il minore sviluppo dell'altezza del cranio. Difatti, se invece che dal vertice si parte dal forame uditivo si ha per la serie maschile 69,5, e per la femminile 66,59, onde  $\delta = 100$ ,  $\eta = 95,8$ . Questo rapporto è anche superiore a quello trovato dal Papillault dal forame uditivo al trocantere, cioè 95,4, onde non risulta esatto ciò che egli dice: « on aurait trouvé des résultats analogues, bien qu'un peu moins accentués, si on avait arrêté le tronc au niveau du bord supérieur du pubis » (1).

Il risultato invece è più accentuato, poichè il tronco femminile si allunga relativamente sempre più mano mano che si scende al disotto del promontorio sacrale. Per quanto le diverse sezioni sottostanti possano essere, relativamente alle maschili, variamente proporzionate, come ha messo in luce il Papillault, il risultato totale è un sempre maggiore allungamento del tronco femminile, che raggiunge il massimo di lunghezza relativa a livello del piano ischiatico. Ciò dipende dall'essere il bacino femminile più inclinato, vale a dire la linea promonto-pubica più vicina alla verticale, il che, mentre proietta il sacro più indietro, produce l'allungamento del bacino femminile, come ognuno può facilmente constatare, se mette di profilo un bacino scheletrico e lo fa girare in avanti su uno schermo graduato. Onde quanto maggiore è la porzione del bacino che si fa entrare nella lunghezza del tronco, o in quella del busto, più cresce la differenza sessuale.

Poichè conosciamo qual'è la statura media della serie maschile e della femminile misurate dal Papillault, cioè cm. 167,4 per la

(1) *Loc. cit.*, pag. 461.

prima e cm. 156,4 per la seconda, se facciamo queste dimensioni = 100, abbiamo che il busto maschile (sino al pube) è rappresentato da 48,8, e il busto femminile da 50,1. Sono due cifre utili, tutte le volte che bisogna stabilire se un soggetto o una figura si avvicini alla mesatischelia o se ne allontani, dato che si abbia, o si possa misurare, oltre la statura, la distanza dal vertice al pube.

Prendiamo, ad esempio, le figure femminili che sono pubblicate a pag. 97 del Vol. XII di questi *Atti*: la fig. 12 presenta un indice di 52,0, la fig. 13 un indice di 50,0. Quest'ultima difatti è meglio proporzionata, mentre la prima presenta una certa brachischelia.

Nella figura radiografica pubblicata dal Papillault <sup>(1)</sup> e ottenuta da una modella « très bien proportionnée », tale rapporto sarebbe approssimativamente 50,4.

Allora si può stabilire che per l'indice  $\frac{\text{distanza vertico-pubica} \times 100}{\text{statura}}$ , che per abbreviazione possiamo chiamare *indice pubico*, la mesatischelia femminile va da 49,1 a 51,0, mentre la brachischelia resta stabilita al di sopra di 51, e la macroschelia da 49 in giù.

Prendiamo, per controprova, la brachischela e la macroschela misurate dal Manouvrier <sup>(2)</sup>: la prima dà un indice di 51,3; la seconda dà un indice di 56,4. Si può dire che la brachischela lo sia molto lievemente, e difatti non potrebbe esserlo troppo, trattandosi di una modella.

Passiamo al sesso maschile.

Le misure del Papillault, abbiamo già visto, danno per il sesso maschile un indice medio di 48,8. Appunto il tipo adottato da Fritsch <sup>(3)</sup> come canone dà un indice di 48,8. Il tipo maschile di Geyer <sup>(4)</sup> presenta un indice di 48,6. Le misure del Peli <sup>(5)</sup> danno per i Bolognesi la media di 48,7. L'uomo medio normale Veneto presenta un indice di 48,5, quale risulta dalla figura costruita dal

(1) *Ibidem*, pag. 468.

(2) MANOUVRIER, *Étude sur les rapports anthropométriques en général et sur les principales proportions du corps*. Mém. de la Soc. d'Anthrop. de Paris (3<sup>e</sup> série), tom. II, fasc. III, pag. 103.

(3) Cfr. FRITSCH, *Aegyptische Volkstypen der Jetztzeit*. Wiesbaden, 1904, p. 12.

(4) Non abbiamo citato, precedentemente, il tipo femminile di Geyer, perchè la sua donna ideale è un tipo macroschela evidente.

(5) PELL, *Sulle misure del corpo nei Bolognesi*. Mem. dell'Accad. delle Sc. di Bologna, serie IV, tom. II, fasc. III, 1881.

Viola <sup>(1)</sup> in base alle sue numerose misure. Infine le misure messe insieme da Topinard <sup>(2)</sup> danno per l'uomo medio Europeo l'indice di 49,5, indice un po' alto che forse è dovuto a una maggioranza di brachischeli computata fra gl'individui del Topinard: ciò che è possibile, visto che egli ha compilato il suo canone principalmente dalle misure prese su 1000 marinai della Secessione americana, e che i marinai pare che siano più brachischeli della media.

Ad ogni modo, possiamo stabilire che la mesatischelia maschile vada da 48,1 a 50,0. Allora abbiamo la seguente tripartizione dell'indice pubico:

$$\frac{\text{distanza vertico-pubica} \times 100}{\text{statura}} \left\{ \begin{array}{l} \text{per il sesso } \text{♂} \left\{ \begin{array}{l} \text{macroschelia sino a 48,0} \\ \text{mesatischelia da 48,1 a 50,0} \\ \text{brachischelia da 50,1 in su} \end{array} \right. \\ \text{per il sesso } \text{♀} \left\{ \begin{array}{l} \text{macroschelia sino a 49,0} \\ \text{mesatischelia da 49,1 a 51,0} \\ \text{brachischelia da 51,0 in su} \end{array} \right. \end{array} \right.$$

Le proporzioni naturalmente variano a seconda le diverse popolazioni; ma per ciò non si pretenderà certo che si faccia una nuova tripartizione dell'indice per ciascuna popolazione: basterà dire che nell'una predomina il tipo macroschele, nell'altra il brachischele, secondo i casi. Dal prospetto che dà Iwanowsky <sup>(3)</sup> dell'altezza relativa della sinfisi pubica dal suolo in diversi popoli, noi possiamo ricavare il nostro indice pubico. Così vediamo che esso oscilla, nel sesso maschile, in media, da un massimo di 52,35, che si ha nei Samoiedi, a un minimo di 48,2, avuto in Negri, che egli non specifica. Stanno nella mesatischelia, con cifre progressivamente ascendenti, i Kirghisi, i Belgi (49,3), i Torguti, i Karakirghisi, i Calmucchi, i Lapponi (49,99), e altri.

Per il sesso femminile non abbiamo che pochi dati dai quali ricavare il nostro indice, onde l'oscillazione risulta meno ampia, in ragione del numero minore di serie studiate che si riducono a sei:

(1) VIOLA, *Le dimensioni dell'uomo medio normale Veneto*. Padova, 1905.

(2) TOPINARD, *Éléments d'anthropologie générale*. Paris, 1885, p. 1092.

(3) IWANOWSKY, *I Mongoli-Torguti*. Mosca, 1893, pag. 218-222 (da DINA JOCHELSON-BRODSKY, *Zur Topographie des weiblichen Körpers nordostsibirischer Völker*. Arch. f. Anthropol. 1906, Bd. V, Heft 1-2, p. 29).

|                       |      |                          |
|-----------------------|------|--------------------------|
| ♀ Grandi russi . . .  | 48,0 | (Sara Teumin)            |
| Piccoli russi ebrei . | 49,0 | »                        |
| Polacchi ebrei . . .  | 49,0 | »                        |
| Jakuti (1). . . . .   | 49,7 | (Dina Jochelson-Brodsky) |
| Tungusi-Jukaghiri .   | 50,5 | »           »            |
| Aino . . . . .        | 50,5 | (Koganei)                |

Può avvenire però che noi non abbiamo la distanza vertico-pubica, ma la distanza vertico-trocanterica, e desideriamo conoscere se si tratta di macroschelia, mesatischelia o brachischelia. È utile pertanto stabilire qual'è la mesatischelia in ciascun sesso per l'indice  $\frac{\text{distanza vertico-trocanterica} \times 100}{\text{statura}}$ , che per abbreviazione possiamo chiamare *indice trocanterico*. A ciò valgono le ricerche del Papillault riassunte nel Prospetto II di questo scritto. La distanza vertico-trocanterica è in media 80,07 nell'uomo e 76,11 nella donna; onde il rapporto alla statura media rispettiva dà per il sesso maschile l'indice medio di 47,8 e per il sesso femminile l'indice medio di 48,7, poco differenti dalle vecchie medie date dal Quetelet, cioè 48,0 per il sesso maschile e 49,1 per il femminile. La differenza sessuale è già minore che per l'indice precedente, ciò che conferma il nostro enunciato che la differenza sessuale del tronco o del busto aumenta per quanto più grande è la porzione di bacino che viene a computarsi: facendo terminare il busto al trocantere, che negli Europei è alquanto più alto del margine superiore del pube, la differenza sessuale già diminuisce.

Date queste cifre, possiamo analogamente stabilire la seguente tripartizione dell'indice trocanterico:

$$\frac{\text{distanza vertico-trocanterica} \times 100}{\text{statura}} \left\{ \begin{array}{l} \text{per il sesso } \text{♂} \left\{ \begin{array}{l} \text{macroschelia sino a 47,0} \\ \text{mesatischelia da 47,1 a 49,0} \\ \text{brachischelia da 49,1 in su} \end{array} \right. \\ \text{per il sesso } \text{♀} \left\{ \begin{array}{l} \text{macroschelia sino a 47,4} \\ \text{mesatischelia da 47,5 a 49,4} \\ \text{brachischelia da 49,5 in su} \end{array} \right. \end{array} \right.$$

(1) Difatti l'altezza relativa della sinfisi è 50,3, onde la parte soprastante è 49,7. A pag. 36 dell'Arch. cit. è data per altezza relativa della sinfisi la cifra 49,3, ma questo è un errore tipografico, come la scrittrice gentilmente mi fa sapere (con lettera del 4 dicembre 1906), dietro mia richiesta.

Il canone di Topinard dà per l'uomo medio europeo l'indice di 48,3 <sup>(1)</sup>, un po' più alto di quello che si ha dalle cifre del Papillault, come già abbiamo visto anche per l'altro indice. La macroschela misurata dal Manouvrier ha un indice di 43,4, e la brachischela un indice di 49,9: essa anche per questo indice, come per il precedente, è debolmente brachischela.

L'altezza relativa del trocantere dal suolo si trova riferita sia da Iwanowsky <sup>(2)</sup> che da Martin <sup>(3)</sup> per un grande numero di popolazioni; onde possiamo ricavare il nostro indice trocanterico in una lunga serie di popoli. Così abbiamo fatto, e, senza stare a riferire le cifre dettagliate, possiamo dire che l'indice trocanterico oscilla per il sesso maschile, in media, da un massimo di 50,48 nei Karachirghisi, a un minimo di 44,0 nei Negri Kru misurati da Deniker. Stanno nella macroschelia, oltre a questi ultimi, i Negri Ascianti (45,2), gli Ebrei russi, i Grandi Russi misurati da Zograff e altri; nella mesatischelia i Batacchi e altri Indonesiani e Malesi <sup>(4)</sup>, gli Aino, gl' Indiani del Brasile, i Fuegini, gli Eschimesi, ecc.; nella brachischelia gli Annamiti, i Cinesi, i Giapponesi, i Botocudi misurati da Ehrenreich, ecc.

Il numero di serie femminili studiate è, come sempre, minore; onde l'oscillazione va da un massimo di 51,0, che si ha nel tipo medio Giapponese (Bälz), a un minimo di 46,0, che si ha nelle Negre Ascianti (Deniker). Alla brachischelia appartengono le donne del nord-est della Siberia misurate dalla Dina Jochelson-Brodsky.

Infine può avvenire che noi abbiamo l'altezza del busto, come si intende comunemente, cioè sino al piano ischiatico, o statura seduta, e vogliamo stabilire se si tratta di brachischelia, mesatischelia o macroschelia. Qui non abbiamo più i dati del Papillault, che non ha preso tale dimensione, ma possiamo usufruire di quelli del Demonet che sono ugualmente pregevoli, sia per la bontà della tecnica, che per il numero delle persone misurate: 100 ♂ e 100 ♀.

(1) Cfr. PATIN, *Projet de canon scientifique à l'usage des artistes*. L'Anthropologie, 1898, p. 180.

(2) IWANOWSKY, *Sulla composizione antropologica dei popoli della Russia*. Mosca, 1904, p. 163-165 (da DINA JOCHELSON-BRODSKY, Loc. cit., p. 36).

(3) MARTIN, *Die Inlandstämme der Malayischen Halbinsel*. Jena, 1905, p. 262.

(4) Vedi KOHLBRUGGE, *L'anthropologie des Tenggerois*. L'Anthropologie, 1898, p. 16; nonchè HAGEN, *Anthropologische Studien aus Insulinde*. Amsterdam, 1890, p. 30.

Il Demonet trovò che il rapporto  $\frac{\text{distanza vertico-ischiatica} \times 100}{\text{statura}}$ , che per abbreviazione possiamo chiamare *indice ischiatico*, è 51,9 per il sesso maschile e 53,6 per il sesso femminile, in media <sup>(1)</sup>. Conforme la regola già enunciata la differenza sessuale è qui aumentata.

Anche per questo terzo indice, come [per gli altri due precedenti, la media data dal Topinard, cioè 52,5 <sup>(2)</sup>, è un po' elevata, così da uguagliare quella femminile data dalla Maria Montessori <sup>(3)</sup>, che viceversa è un po' bassa, relativamente a quella data dal Demonet.

Pertanto la tripartizione che proponiamo per l'indice ischiatico è la seguente:

$$\frac{\text{distanza vertico-ischiatica} \times 100}{\text{statura}} \left\{ \begin{array}{l} \text{per il sesso } \text{♂} \left\{ \begin{array}{l} \text{macroscelia sino a 51,0} \\ \text{mesatischelia da 51,1 a 53,0} \\ \text{brachischelia da 53,1 in su} \end{array} \right. \\ \text{per il sesso } \text{♀} \left\{ \begin{array}{l} \text{macroscelia sino a 52,4} \\ \text{mesatischelia da 52,5 a 54,4} \\ \text{brachischelia da 54,5 in su} \end{array} \right. \end{array} \right.$$

La macroschela misurata dal Manouvrier dà un indice di 50,8, e la brachischela un indice di 54,8, sempre debolmente brachischela. Questi due soggetti di Manouvrier ci hanno giovato molto come controllo.

Per l'indice ischiatico i dati che riguardino popolazioni non bianche si riducono, credo, ad alcuni popoli dell'Africa, principalmente a quelli sulle rive del Nyassa misurati dal Fulleborn <sup>(4)</sup>. Per la scarsità dei dati, ci dispensiamo dal riferire le poche cifre.

\* \*

Se ricapitoliamo i risultati avuti, troviamo che la differenza sessuale vi è per tutti e tre gli indici del busto, ma che essa au-

<sup>(1)</sup> DEMONET, *Recherches sur la capacité vitale absolue et relative suivant le sexe et suivant certaines dimensions du corps*. Bull. et Mém. Soc. Anthropol. de Paris, 1905, fasc. 1, p. 89.

<sup>(2)</sup> TOPINARD, *L'homme dans la nature*. Paris, 1891, p. 126.

<sup>(3)</sup> MARIA MONTESSORI, *Caratteri fisici delle giovani donne del Lazio*. Atti Soc. Rom. Antrop. Vol. XII, fasc. I, p. 79.

<sup>(4)</sup> FULLEBORN, *Anthropologie der Nord-Nyassa Länder*. Deutsch Ost-Afrika VIII, Berlin, 1902.



menta passando dall'indice trocanterico all'indice pubico e da questo all'indice ischiatico, mano mano che una parte minore, poi una maggiore, poi la totalità del bacino entra nella lunghezza misurata. La progressione è la seguente:

### PROSPETTO III.

|                                                                          |                            |       |
|--------------------------------------------------------------------------|----------------------------|-------|
| $\frac{\text{Distanza vertico-trocanterica} \times 100}{\text{statura}}$ | <i>differenza sessuale</i> | 0,9   |
| $\frac{\text{Distanza vertico-pubica} \times 100}{\text{statura}}$       | »                          | » 1,3 |
| $\frac{\text{Distanza vertico-ischiatica} \times 100}{\text{statura}}$   | »                          | » 1,7 |

La donna stando seduta ha, in proporzione all'uomo, un guadagno notevole, che deve, come già abbiamo detto, alla maggiore inclinazione del suo bacino, o maggiore verticalità della linea promonto-pubica: il guadagno è relativo, e viene subito a mancare se la donna si mette in piedi.

Possiamo concludere che nessuna misura verticale del busto può servire come modulo, secondo il concetto degli artisti, indifferentemente per l'uomo e per la donna. Il modulo femminile dovrebbe essere, relativamente al resto del corpo, più lungo del maschile. Il Fritsch propugna la distanza dalla base del naso al margine superiore della sinfisi pubica, distanza che divide in 4 sottomoduli, aggiungendo uno di questi sottomoduli per completare la testa, il che equivale a prendere come distanza-base la distanza vertico-pubica e dividerla in 5 parti uguali. Si ha così un modulo asessuale, sul quale si costruisce un canone, che si può applicare ugualmente all'uomo e alla donna, ma che è fuori della realtà antropometrica. Per farvelo rientrare bisogna stiracchiarlo più o meno, come fa lo Stratz nelle sue figure, in cui l'applicazione del canone del Fritsch è completamente cervelotica e arbitraria (<sup>1</sup>).

Riprendiamo le due figure schematiche dell'uomo e della donna, che lo Stratz dà a pag. 200 e 201 del suo libro *Naturgeschichte des Menschen*, e le cui proporzioni strane abbiamo visto nel Prospetto I. In esse il modulo femminile sta al maschile come 92,7 a 100, ma tutte le altre misure (tranne quella del busto che è uguale al modulo più un sottomodulo), che per legge geometrica dovreb-

(<sup>2</sup>) Vedi STRATZ, *Die Rassenschönheit des Weibes*. Stuttgart, 1901, passim.

bero presentare la stessa proporzione, presentano invece, come si vede nel Prospetto I, proporzioni ben diverse. La mano, ad es., dello schema femminile non è nella proporzione di 92,7, ma in quella di 87,5, avvicinandosi alla realtà (88,0 secondo Papillault), ma dando una smentita al canone asessuale, per il quale tutte le misure disegnate come sviluppo del modulo dovrebbero essere nel rapporto di 92,7, nello schema femminile, rispetto alle maschili = 100. Ciò essendo anatomicamente impossibile, ne viene l'adattamento forzato dello Stratz, il che vuol dire la demolizione del canone stesso, diventato irriconoscibile.

Il canone di Fritsch, quando non sia adulterato, va benissimo per il sesso maschile (abbiamo già visto che l'indice pubico è normale, risultando identico a quello che si ha dalle misure della serie maschile del Papillault); ma implicitamente è ovvio che non può servire per il sesso femminile. Il presente scritto non ha avuto altra mira che questa dimostrazione, la quale taluno potrebbe giudicare superflua, ma tale forse non è, se si pensa che il canone di Fritsch è stato accolto per i due sessi non soltanto dallo Stratz, che è un ostetrico-ginecologo, ma anche da qualche distinto anatomico (1).

---

(1) Vedi VALENTI, *Guida allo studio della anatomia artistica*. Milano, 1905, p. 251, dove è data la figura femminile di Merkel con l'adattamento del canone di Fritsch fattovi dallo Stratz, il quale crediamo che abbia non solo disegnato a modo suo il canone, ma anche la figura, che dà un indice pubico di 48,0, mentre un'altra figura femminile di Merkel che si può vedere a p. 156 dello stesso Stratz (*Naturgeschichte der Menschen*, Stuttgart, 1904) dà un indice di 50,8. Non ci meravigliamo che con simili manipolazioni si possa riuscire a far scomparire la differenza sessuale e nello stesso tempo sorprendere la buona fede di più d'uno. Certamente la figura è mostruosa, come risulta anche dall'indice antibrachiale che sarebbe 82,5: enorme! Cfr. GIUFFRIDA-RUGGERI, *L'indice tibio-femorale e l'indice radio-omerale*. Arch. di Anat. e Embriol. Vol. III, fasc. I.

---